

Il caso

Pochi infermieri in rianimazione la domanda è sempre la stessa: Deve scapparci il morto?

Ai Riuniti un "vuoto" pericoloso. "La dirigenza intervenga"

MICHELE IULA

"Non ce la facciamo più. Deve scapparci il morto perché la dirigenza lo capisca?". Detta così, quella degli infermieri della rianimazione sembrerebbe una provocazione esagerata. In realtà, vista la delicatezza dell'assistenza da offrire ai pazienti, servirebbe che il management degli Ospedali Riuniti di Foggia intervenissero per sanare un "vuoto" di personale pericoloso.

Eppure, dagli uffici della direzione generale, bastano davvero pochi passi per raggiungere il famigerato plesso "senza ascensore". Sì, lo stesso per il quale si è mossa la troupe di Striscia la notizia. Proprio accanto al Pronto soccorso, al primo piano, c'è la nuova rianimazione. "Non l'hanno mai inaugurata - ci dice immediatamente Giuseppe Giampietro

"Non ce la facciamo più. Deve scapparci il morto perché la dirigenza lo capisca?"

del sindacato Nursid -, eppure da gennaio scorso sono attivi i postiletti".

Per la prima volta, il 26 gennaio scorso, il direttore del reparto D'Ambrosio decise di trasferire due pazienti nella nuova struttura. "In quel periodo non venne nemmeno richiesto il fabbisogno di personale in base alla dotazione organica - ci viene spiegato -, visto il blocco del turnover e delle assunzioni previsto dal Piano di rientro della Regione Puglia. Il risultato è che non è nemmeno all'orizzonte il rispetto del rapporto paziente-infermiere, che è di due a uno. L'estate appena trascorsa è stata drammatica, con tre infermieri per turno. Come si fa a garantire il livello di assistenza necessario per otto pazienti in condizioni gravi ed un posto letto pediatrico?". Nessuno riesce al momento a dare una risposta, nemmeno il direttore sanitario Deni Aldo Procaccini, che più volte è stato investito della questione, promettendo una rapida risoluzione. Ciononostante, dall'alta

Nessuno riesce a dare una risposta, nemmeno il direttore sanitario Procaccini

parte, continua ad essere aperta "l'altra rianimazione", quella "vecchia", con quattro posti letto. "Serve maggiore attenzione - affermano dal sindacato - la situazione è troppo delicata". Un infermiere annuisce. Nessuno, da queste parti, può chiedere un giorno di ferie. Lasciar scoperta la propria casella lavorativa significa mettere in crisi un intero reparto. Significa, ancor peggio, mettere a repentaglio l'assistenza ai pazienti, particolarmente bisognosi di un'assistenza continua. "I carichi di lavoro sono eccessivi - racconta un infermiere -, il livello d'allerta deve essere sempre massimo, ed il rischio di non essere lucidi negli interventi ci spaventa. Al momento, non esiste assolutamente il giusto rapporto tra personale infermieristico e pazienti: una situazione davvero paradossale se si pensa al tipo di assistenza da rendere ai pazienti. Per di più, le attività extra ospedaliere richiedono l'accompagnamento dell'infermiere, ovvero un altro fattore che tende a mettere in crisi il reparto". Di fronte, nel plesso che ospita gli uffici della dirigenza, lo sanno bene. Del resto, basta tirar fuori il naso dalle finestre per sentire le lamentele. "Non possono muo-

“
Il risultato è che non è nemmeno all'orizzonte il rispetto del rapporto paziente-infermiere



GIUSEPPE GIAMPIETRO
Sindacalista
Nursid

“
Come si fa a garantire il livello di assistenza necessario per otto pazienti in condizioni gravi ed un posto letto pediatrico?

versi, perché da luglio hanno bloccato anche le assunzioni a tempo determinato - chiosano dal Nursid -. Ma la promessa di accorpamento potrebbe almeno essere portata a compimento. Solo così si potrebbe risolvere - perdendo qualche posto letto - il problema del personale". I vertici, tuttavia, non sono assolutamente propensi ad accogliere questa proposta, affidandosi alla diffi-

“Da luglio hanno bloccato anche le assunzioni a tempo determinato”

coltà generale di gestire le prestazioni in un contesto condizionato dai tagli agli ospedali pubblici dell'Asl. Difficoltà su difficoltà, insomma. Se a questo si aggiunge il fatto che "il trenta per cento del personale non è

fortemente specializzato", ci si rende presto conto della qualità del livello assistenziale. Il plesso "senza ascensore" adesso fa parlare di sé

Si fa a gara con se stessi per evitare la "mercificazione della salute"

anche perché non ha personale sufficiente. La stessa situazione nella quale potrebbero trovarsi di qui a poco gli altri mega palazzoni in costruzione. Mentre universitari ed ospedalieri si fanno ancora la guerra sui posti letto. E gli infermieri (pochi) fanno a gara con se stessi per evitare la "mercificazione della salute". Una sfida difficile, se le decisioni continueranno ad esser prese, calcolatrice alla mano, sui tavoli sempre più lontani dalle corsie.

POSTI ATTIVI
La nuova rianimazione non l'hanno mai inaugurata eppure da gennaio scorso sono attivi i posti letto. La visita di Striscia...

IN CRISI
Nessuno può chiedere un giorno di ferie. Lasciar scoperta la propria casella lavorativa significa mettere in crisi un intero reparto

LIVELLO DI ALLERTA
"I carichi di lavoro sono eccessivi - racconta un infermiere -, il livello d'allerta deve essere sempre massimo..."

FOCUS

"Gli infermieri in servizio, pur essendo preparati, sono in numero insufficiente"
Il Nursid denuncia lo stato di emergenza dell'intero reparto



MICHELANGELO IMPAGNATIELLO
Sindacalista

Agli Ospedali Riuniti di Foggia l'apertura della nuova struttura che ospita la Rianimazione universitaria, doveva essere un evento importante, tale da coinvolgere l'intera comunità della Capitanata, anche alla luce della denuncia fatta da alcuni programmi televisivi, sullo spreco di risorse e sulla qualità degli strumenti tecnologicamente avanzati allora in stato di abbandono. "Oggi - afferma il sindacato Nursid - questa struttura è in funzione ed ospita ovviamente pazienti critici che richiedono prestazioni assistenziali di alto livello. Gli infermieri in servizio, pur essendo professionalmente preparati per l'area critica, sono in turno in numero insufficiente a garantire anche i minimi standard assistenziali pensate un'assistenza fatta durante tutto il periodo estivo con solo tre unità infermieristiche a fronte di nove posti letto di terapia intensiva. Numeri da denuncia". Più volte il sindacato degli infermieri ha investito del problema la direzione aziendale che, anche a causa del blocco delle assunzioni deciso a livello regionale (spending review), non è riuscita ad incrementare il nu-

mero di infermieri in turno. "Ci troviamo di fronte ad una organizzazione che dovrebbe essere funzionale e moderna - continua il sindacato -, ma che è sostenuta da una dirigenza con mentalità antica, si alzano muri

e si forniscono i locali si nuove strumentazioni, ma la differenza in sanità è fatta dalla professionalità, ecco perché chiediamo di investire in formazione e contemporaneamente razionalizzare le risorse umane deputa-

te all'assistenza". Nursind denuncia l'inefficienza dell'attuale sistema: il rapporto pazienti - infermieri della struttura di Rianimazione non è sufficiente a garantire la sicurezza sia per i pazienti che per gli operatori sanitari. Nursind è vicino al personale medico ed infermieristico operante nella struttura del Pronto Soccorso, che ha subito una vile aggressione, e vive quotidianamente con la paura di essere oggetto di comportamenti violenti anche per futili motivi, e si appella agli organi competenti per una maggiore attenzione e vigilanza, sperando che tali episodi non si ripetano. E se a tutto ciò si aggiunge la gravissima carenza di personale infermieristico operante in tali strutture, ci rendiamo conto che non siamo qui a parlare di periodo di crisi nazionale e sanitaria, ma di abbandono totale dell'assistenza al cittadino, di disinteresse completo di una direzione sanitaria incapace ad affrontare le vere urgenze, dedicando le energie ad operare continui tagli sul personale addetto all'assistenza ridotto ormai all'estremo con situazioni che non possono far altro che peggiorare.

